

L'onorevole Pescetti ha facoltà di parlare.

PESCETTI. Le modificazioni da me proposte facilmente si comprendono, quando si ricordi quello che ebbi l'onore di dire a questa assemblea nella discussione generale.

Noi siamo nel concetto di ridurre l'azione del ministro dei lavori pubblici sull'opera spiegata dal Consiglio di amministrazione, che vogliamo libera, perchè sia veramente capace di sentita e vera responsabilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucifero Alfonso ha proposto di correggere un errore di stampa all'ultima riga del capoverso 10, in cui, invece di dire: articolo 55, si deve dire: articolo 54.

LUCIFERO ALFONSO. Si tratta di un errore di stampa, e credo che il mio emendamento sarà indubbiamente accettato dalla Commissione e dal Governo.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. L'accetto.

PRESIDENTE. Allora si modificherà il numero.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. All'onorevole Pescetti dichiaro che, sebbene io non possa accettare l'aggiunta da lui proposta al numero 15 per le case dei ferrovieri, ho preso altra volta impegno dinanzi alla Camera, e lo manterrò sollecitamente, di presentare un disegno di legge per facilitare la costruzione di case per i ferrovieri, con i fondi degli istituti di previdenza. È quindi inutile la proposta dell'onorevole Pescetti; tanto più che non contiene nè le norme, nè le garanzie che valgano a tutelare il patrimonio delle vedove e degli orfani dei ferrovieri.

Quanto alla soppressione di quanto è disposto nell'articolo 55, l'onorevole Pescetti ha detto di essere stato mosso a parlare dal concetto della autonomia. Orbene l'autonomia non viene in alcun modo offesa, perchè l'articolo 54 non dà facoltà al ministro di sostituire alle proposte fatte dal Consiglio di amministrazione proposte diverse.

Se il Consiglio di amministrazione abbia deliberato che il tal dei tali è degno di essere nominato capo-servizio, il ministro non può nominare un altro, ma ha il diritto di sapere se colui, che viene proposto dal Consiglio di amministrazione, meriti la sua fiducia, poichè egli deve risponderne dinanzi al Parlamento.

In altri termini, può anche non appro-

vare queste proposte. Se il ministro le approva, ne assume la responsabilità; se non le approva, chiama il Consiglio di amministrazione a deliberare una seconda volta, ma non può sostituire a quella, che è stata la deliberazione del Consiglio, una proposta diversa.

Questa è la funzione del ministro, onorevole Pescetti; di guisa che l'autonomia tanto nell'uno quanto nell'altro caso rimane perfettamente salva.

PRESIDENTE. Onorevole Pescetti...

PESCETTI. Io prendo volentieri atto dell'impegno dell'onorevole ministro circa la presentazione del progetto di legge per le case economiche dei ferrovieri, tanto più che i fondi per queste costruzioni saranno proprio quelli delle Casse di previdenza. Un alto senso di reale assistenza e difesa a pro dei ferrovieri e delle loro famiglie assicura quel progetto. Anche il servizio ne trarrà beneficio.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Il progetto sarà presentato probabilmente nella entrante settimana (*Bene! Bravo!*)

PESCETTI. Per questa parte adunque ringrazio e non insisto più oltre. Ma sull'altro emendamento debbo insistere.

PRESIDENTE. Questo è dunque l'emendamento che l'onorevole Pescetti mantiene: Al numero 10 sopprimere « salvo quanto è disposto dall'articolo 55 ».

LUCIFERO ALFONSO. Onorevole Presidente, c'è anche la mia correzione: articolo 54.

PRESIDENTE. Benissimo, ha ragione: pongo a partito la proposta dell'onorevole Pescetti.

(*Non è approvata*).

Pongo ora a partito l'articolo 6 con la correzione proposta dall'onorevole Lucifero Alfonso accettata dal Governo e non contrastata dalla Commissione, che, cioè, all'ultima riga del capoverso 10, invece che articolo 55, si dica: articolo 54.

(*È approvato*).

Art. 7.

La direzione generale ha sede in Roma. Però taluni servizi ed uffici dipendenti possono risiedere in altre città del Regno.

La ripartizione ed il raggruppamento dei servizi della direzione generale sono determinati per decreto reale, previo parere del Consiglio di amministrazione.